

Comunicato Stampa

Roma, 3/12/2013

Caro Ministro Lorenzin, così si ammazza la prevenzione del rischio.

Sono occorsi anni per cercare di far comprendere come in Sanità sia necessario prevenire piuttosto che assistere indifferenti al perpetuarsi di situazioni in grado di procurare eventi avversi. Con un colpevole ritardo rispetto ai paesi più evoluti, negli ultimi anni a macchia di leopardo hanno cominciato a svilupparsi esperienze regionali che in linea con le indicazioni nazionali hanno creato unità di gestione del rischio che hanno contribuito a sviluppare una mentalità di approccio collaborativo da parte dei Medici e degli altri operatori della sanità, ma come troppo spesso accade in Italia non si è sentita la necessità di adeguare comportamenti e normative arcaiche che consentissero una concreta attività di prevenzioni degli eventi avversi.

I fatti: a seguito di due eventi avversi accaduti nell'ASL 9 di Grosseto (25 agosto 2013), è stata inviata una commissione ministeriale per effettuare un'indagine conoscitiva di verifica sull'appropriatezza e la corretta gestione delle procedure cliniche, non certo per sostituirsi alle indagini che la Magistratura aveva già avviato. Per questo motivo l'Azienda sanitaria ha invitato tutti i professionisti coinvolti nella vicenda, alla massima collaborazione. I colleghi si sono resi immediatamente disponibili pur essendo già stati raggiunti da avvisi di garanzia; hanno risposto agli ispettori ministeriali in una logica di collaborazione e trasparenza tesa all'identificazione di eventuali procedure, protocolli, linee guida che potevano aver contribuito ai due eventi avversi, non certo in una logica di difesa processuale con l'intervento di avvocati e periti che avrebbe ostacolato l'obiettivo dell'indagine.

I risultati dell'indagine invece di essere trasmessi all'ASL ed alla Regione Toscana sono stati comunicati alla Magistratura e diffusi dai media nazionali, anticipando sentenze che competono solo ai tribunali. Di fatto i Medici interessati si sono visti additati come colpevoli dalla pubblica opinione e le dichiarazioni rilasciate con scopo collaborativo saranno usate contro di loro.

Questo non sarebbe mai potuto accadere in Paesi, dove l'interesse della collettività è prevalente; laddove non persistono norme arcaiche da regime poliziesco quali l'obbligatorietà dell'azione penale e dove la prevenzione del rischio clinico e degli eventi avversi è considerata un bene da tutelare si prevede esplicitamente che quanto dichiarato a questi fini non può essere reso pubblico; né tantomeno utilizzato nei processi. Questo senza impedire né intralciare l'azione dei PM tesa a ricercare eventuali colpevoli con tutti gli strumenti che ha a disposizione.

Occorre subito un intervento legislativo che corregga questa grave anomalia italiana, altrimenti la prevenzione del ripetersi di eventi dannosi per la salute dei cittadini diventerà impossibile da gestire. CIMO ASMD si farà carico di informare i propri iscritti e tutti i Medici sui rischi che corrono a collaborare con le istituzioni in un contesto finalizzato al bene comune che diventa invece solo un danno per il singolo.